CI VUOLE UN 

*Sottotitolo 1: per fare che? per fare tutto!*

*Sottotitolo 2: ma dai, davvero? Come no, certo che si!*

*Sottotitolo 3: Urca che bello!*

Storia di qualche mese fa, 20 maggio, parrocchia di San Francisco, Pucallpa Perù: una grande maloka, la nostra chiesa, ritorta su se stessa, con i suoi segni di decadimento; una lista di materiali nella mano, legna ferri cemento piastrelle ecc.; un disegno di “come dovrebbe essere” la chiesa che stiamo cominciando a costruire; la fragilità come sensazione continua; una comunità in attesa di un passo nuovo.

Storia di oggi, 16 novembre: una comunità riunita, con il vescovo, i sacerdoti, le suore cappuccine di Madre Rubatto, la gente numerosa e resa allegra da una celebrazione eucaristica con danze e musiche, con la celebrazione dei sacramenti, con gesti affettuosi, con la magia dei giochi di prestigio e un piatto condiviso, la proiezione di un video che ripete le foto delle nostra storia e di chi l’ha vissuta da protagonista. Vorremmo poter dire che c’eravamo tutti, presenti e non presenti, che appartengono a questa storia, che han fatto visita a questa comunità, che hanno aiutato con offerte generose, che ci seguono pure da lontano: una sedia vuota è lo spazio che li rappresenta. Il tutto sotto il tetto della nuova chiesa, semplice luminosa aperta.

Come parrocchia abbiamo partecipato alla costruzione di questa nuova chiesa: in mezzo alle attività quotidiane con bambini e mamme, con ammalati e bisognosi, abbiamo vissuto questa esperienza straordinaria.

Cosa è successo? Quello che ci incuriosisce è la sensazione di “trasformazione”, cioè di convertire la materia in una realtà che abbia un senso. E una struttura religiosa è simbolo di tante cose che ci riguardano: la Vita, la Fede, l’Amore, la Sacralità dell’amicizia tra Dio e il suo popolo. È spazio speciale, dove si parla col linguaggio del silenzio, delle parole interiori che si possono solo raccontare a Dio o da Lui ascoltarle, della composizione armoniosa della luce, dei sentimenti che non trovano spiegazione né logica. E infine, dove esiste un respiro che è unione corale di tanti respiri, è luogo di ritrovo di una comunità, che non è la somma degli individui ma un corpo vivo da tenere unito.

Questa “trasformazione” allora è un passo spirituale: da qui son passati pensieri, emozioni, preghiere, attività, come anche difficoltà, rallentamenti, problemi burocratici, tensioni. Da qui son passate persone che ci hanno creduto, hanno sognato qualcosa che non esisteva, si sono unite per realizzarla, e in questo cammino hanno scoperto altri amici, compagni di viaggio, benefattori, e la benevolenza divina che sempre vigila e custodisce. Tutto questo ci suggerisce un ringraziamento forte come un sussurro. Forte come un fiore.

Vi rivelo un segreto: di solito, per cominciare una costruzione si pone la prima pietra. Invece della pietra, io ci ho messo un fiore. E perché un fiore? Perché all’inizio di tutto credo che ci sia un istante di Bellezza, e un fiore lo rappresenta bene. La bellezza ha radici lontane, osiamo pensare che solo un Dio potrebbe inspirarci questa parola. Che al mondo succedano tante cose brutte non è una novità; che l’uomo sia capace di rovinare, sporcare, sfigurare nemmeno questa è novità; che esista un egoismo che porta a distruggere e deturpare, purtroppo nemmeno questo è novità. La bellezza è la novità: è un panorama attraente, una possibilità fresca, una sensazione piacevole, un respiro a polmoni pieni, un sollievo per l’anima, un fascino che incanta. E quando la bellezza si manifesta, sbaraglia. Ora, non sappiamo se la chiesa che abbiamo costruita sia bella o no, perché magari a qualcuno potrebbe anche non piacere. Ma vorremmo che sia bello quello che si vive in questa chiesa: che sia bello fare una danza, come quella dei giovani con hna Mariagoretti e hna Becky; che sia bello svegliarsi all’alba, come hna Miriam e Carmen, per cucinare; che sia bello che ci raggiungano la hna Olga e Iracì; che sia bella la preghiera, che tanto piace a hna Nazarè. Che sia bello il canto di un coro sempre improvvisato; che sia bello ricevere dei sacramenti e legarsi in questo modo a Dio e agli altri; che sia bello divertirsi e giocare insieme; che sia bello condividere, sia il poco sia il tanto; che sia bello che una persona povera abbia uno spazio dove Dio l’ascolta e la consola. Che siano belle le avventure che si realizzeranno, belle le promesse, belle le parole scambiate, bello perfino condividere i drammi e confessare gli errori.

Un fiore dunque, alla base di questa struttura, che è ancora uno spazio circolare, aperto, con la sua radice al centro, con un tetto che lascia passare un fascio di luce a forma di stella. Con la cappellina e il tabernacolo, e la sacristia. Un fiore, per ringraziare del bene ricevuto da persone e parrocchie. Un fiore, per ricordarci che Dio sa regalare tante cose belle a chi le sa accogliere. Un fiore, per dire le parole che non si possono dire. Un grazie di cuore a coloro che hanno reso possibile questa realtà.

Cordialmente,

don Andrea, parroco

Pucallpa, 16 novembre 2014

**COMUNITÀ DI SPERANZA**

Ti ringraziamo Signore Gesù

Per la opera della nuova maloka

Casa Tua, casa nostra, casa di tutti.

Ti chiediamo il dono del tuo Spirito

Che animi l’entusiasmo del condividere

Il desiderio di partecipare

Il gusto di collaborare.

Fa di noi costruttori della Comunità,

amici che si vogliono bene e si perdonano,

che si accolgono e si prendono cura.

Fa di noi costruttori della Fede,

Cercatori del volto di Dio

Testimoni gentili della sua bontà

Compagni allegri del cammino.

Fa di noi costruttori di Pace,

Perché ciascuno si senta importante

Come persona attesa, aspettata, amata.

Maria Madre di Dio e Madre nostra, prega per noi

San Francesco di Assisi prega per noi.

**COMUNIDAD DE ESPERANZA**

Te damos gracias Señor Jesús

por la obra de la nueva maloka,

casa Tuya, casa Nuestra, casa de Todos.

Te pedimos el don de Tu Espiritu,

Que anime el entusiasmo del compartir

el deseo de participar

el gusto de colaborar.

Haznos constructores de Comunidad,

amigos que se quieren y perdonan,

que acogen y se cuidan

Haznos constructores de la Fe,

buscadores del rostro de Dios

testigos amables de Su bondad

compañeros alegres del camino

Haznos constructores de Paz,

para que cada uno se sienta importante,

como persona esperada, extrañada, amada.

Maria, madre de Dios y madre nuestra

ruega por nosotros

San Francisco de Asìs, ruega por nosotros

SE PIDE UNA 

*Subtitulo 1: para qué? Para todo!*

*Subtitulo 2: seguro, seguro? Claro que sí!*

*Subtitulo 3: mira que bonito!*

Pucallpa - Perú, hace unos meses, la parroquia de San Francisco, 20 de mayo: una gran maloka, nuestra iglesia, torcida y malograda; un presupuesto de materiales en las manos, madera hierro cemento mayólica etc., un dibujo para ver “como debería ser” la iglesia nueva; la fragilidad como sensación persistente; una comunidad en espera de dar un paso nuevo.

Hoy día, 16 de novembre: una comunidad reunida, con el Obispo, los padres, las hermanas, el pueblo numeroso y alegre por la celebración eucarística con danzas y música, con la celebración de los sacramentos, con gestos de cariño, con juegos de magia y un plato compartido, un video con las fotos de nuestra historia, y de los protagonistas. Quisieramos decir que estabamos todos, presentes y ausentes, amigos, bienhechores, visitantes: una silla vacía es el espacio que los representa. Todo esto bajo el techo de nuestra iglesia, sencilla, luminosa, abierta.

Como parroquia hemos vivido la experiencia de la construcción de una nueva iglesia: en medio de la labor cotidiana con los niños, las mamás, los enfermos, los jóvenes, se presenta para nosotros ésta oportunidad extraordinaria.

Que pasó? Lo que más llama la atención es la sensacion de “trasformación”, es decir, cambiar la materia en algo con un sentido. Y una estructura religiosa es símbolo de muchas cosas: la Vida, la Fe, el Amor, la Sacralidad de la amistad entre Dios y su pueblo. Espacio lindo, donde se habla en silencio, con las palabras interiores que sólo se pueden decir a Dios, o escucharlas por Él; espacio de luces armoniosas, reflejo de los sentimientos, sin razón ni lógica. Finalmente, aliento coral, como unión de muchos alientos, casa de una comunidad, que es cuerpo vivo, no suma de individuos.

Entonces esta transformación es un paso espiritual: por aquí han pasado reflexiones, emociones, oraciones, actividades, también dificultades, tensiones, problemas de burocracia; por aquí han pasado personas que han creído, han soñado con algo que no existía, se han unidos para realizarla. Con la gente de la parroquia, hemos encontrado nuevos amigos, compañeros del camino, bienhechores, y somos testigos de la benevolencia divina que siempre nos cuida.

Por eso, agradecemos. Un agradeciemiento fuerte. Como una flor.

Les revelo un secreto: de costumbre, para empezar una estructura se pone la primera piedra. yo en cambio de la piedra, puse una flor. Por qué? Es lindo pensar que al comienzo de todo hay un instante de belleza, y una flor la representa bien. La Belleza tiene raíces profundas, nos atrevemos a pensar que sólo un Dios puede sugerir esta palabra. Ya sabemos que en el mundo pasan cosas malas y horribles, no es novedad; sabemos que el hombre puede destruir, ensuciar, desperdiciar, no es novedad; como que existe un egoísmo que malgasta y arruina, no es novedad. La Belleza es novedad: es panorama atrayente, una linda posibilidad, puerta abierta, sensación agradable, alivio por el alma, mirada fascinante. Cuando la Belleza se manifiesta, encanta!

Ahora, no podemos decir: “esta iglesia es bonita”, puede ser que no le guste a todos. Sin embargo, quisieramos que sea lindo lo que vivimos acá: linda la danza de hna. MariaGoreti y hna. Becky; lindo madrugar, como la hna Miriam y Carmen para cocinar; linda la presencia de hna. Olga e Irací; linda la oración que tanto le gusta a la hna. Nazaré. Lindo nuestro coro, siempre improvisado; lindo comprometerse con Dios por medio de unos sacramentos; lindo jugar y divertirse; lindo compartir, poco o tanto, lo que sea; lindo que un pobre tenga un espacio para dialogar con Dios.

Deseamos que sean lindas las aventuras, las promesas, las palabras, lindo también compartir las penas y reconocer los errores.

Entonces, una flor por esta iglesia circular, abierta, con una raíz como altar, con una luz con forma de estrella, con su oratorio. Una flor para agradecer por el bien compartido y recibido. Una flor para recordar los dones de Dios. Una flor, para que se entiendan los sentimientos que no podemos decir. Gracias de corazón a todos los que han permitido realizar este sueño.

Cordialmente, p. Andrés

Párroco

Pucallpa, 16 noviembre 2014









